

In ricordo di Rinaldo Boldini

Autor(en): **Lardi, Massimo**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **66 (1997)**

Heft 4

PDF erstellt am: **24.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

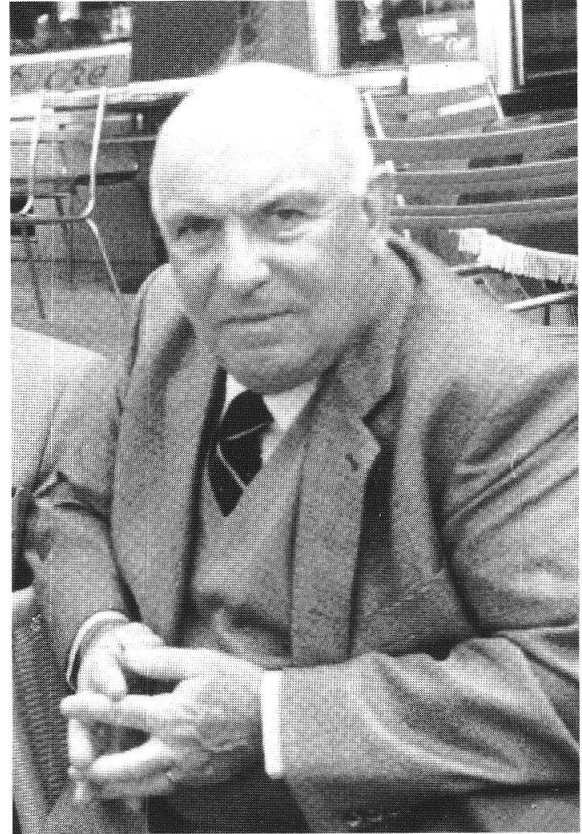
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

In ricordo di Rinaldo Boldini

Il 21 settembre 1987, durante un viaggio “sulle orme di S. Paolo” in Turchia, decedeva Rinaldo Boldini, il successore di Arnoldo M. Zandralli alla guida della PGI e alla redazione dei Quaderni Grigionitaliani. La sua fu una vita al servizio della comunità. Non nella speculazione astratta, non nella torre d’avorio della cultura elitaria, ma consapevole del fatto che il terreno di scontro per il cristiano resta quello dei rapporti con il prossimo, si impegnò professionalmente e culturalmente per l’elevazione e la dignità civile e morale della comunità grigionitaliana.

Nel 1942 fondò la Sezione Moesana della PGI e ne fu presidente fino al 1958. In quel tempo istituì il Museo Moesano a S. Vittore nel Palazzo Viscardi. Dal 1958 fino al 1967 succedette a Zandralli alla presidenza centrale del sodalizio. Rimase membro autorevole e riconosciuto del Comitato direttivo fino al 1976 e a due riprese resse pure le sorti della Sezione della PGI di Coira. A Zandralli dedicò una monografia importante nel centesimo anniversario della nascita, il 1987, che fatalmente doveva coincidere con l’anno della sua morte. Per questo suo impegno direttivo e amministrativo il 19 ottobre la Sezione Moesana e la Fondazione Museo Moesano gli hanno tributato gli onori che meritava in una simpatica cerimonia commemorativa e hanno intitolato a lui la sala più prestigiosa del Palazzo Viscardi.

Fu Redattore responsabile dei Quaderni Grigionitaliani dal 1958 al 1987. I suoi lettori ricordano la competenza, la dedizione e la determinazione con cui li portò avanti e li difese per un trentennio, facendo suoi gli ideali e i principi del fondatore. Egli li proclamò e li difese in una “Autodifesa dei Quaderni (o del suo redattore)” diventata famosa. Si oppose a una “popolarizzazione della cultura” intesa come appiattimento e degradazione della rivista al livello di una comune rivista di intrattenimento, si oppose a un utilizzo dei sussidi statali per fini diversi da quelli stabiliti. In termini positivi, ribadì quello che i Quaderni Grigionitaliani dovevano continuare ad essere: una rivista di cultura varia, aperta a tutti i problemi e alle realizzazioni, alle ricerche, ai tentativi, ai successi e agli sforzi che si sono verificati, si verificano e si verificheranno in Me-



solcina e Calanca, Bregaglia e Poschiavo. Non una rivista specializzata, ma aperta a ogni contributo di carattere letterario e linguistico, scientifico e artistico, economico e storico, concernente la realtà delle quattro valli grigionesi di lingua italiana e delle zone limitrofe. Semplificando, la rivista intende essere l'archivio della storia-memoria, storia-identità e della storia-progettualità, oltre che un valido strumento di conservazione e promozione della lingua italiana della nostra minoranza.

Innumerevoli sono gli articoli, i saggi, le ricerche, le recensioni che Boldini ha pubblicato su argomenti di storia locale e generale concernenti lo Stato e la Chiesa, la gloriosa tradizione dei magistri moesani. Notevoli per la serietà dell'indagine e per la serenità di giudizio. Ma non meno incisivi e degni di rilievo sono i suoi interventi in temi di attualità, ossia nel campo della storia-progettualità, finalizzati all'educazione civile e democratica del suo popolo. In essi Boldini scongiura di non imboccare la strada fallimentare dell'agitazione e della dimostrazione demagogica, che sono l'ambito in cui sono pronti a sfrenarsi gli istinti più anarchicamente brutali e vorrebbe vedere rispettata sempre e ovunque l'oggettività del ragionamento.

Nel 1981, in occasione del cinquantenario della rivista scriveva: "Ma si potrebbe far continuare l'opera affidandola a qualcuno più giovane, più attivo. Questa grazia della dimissione ancora non la sentiamo. Non la sentiamo, anche perchè fra pochi mesi andremo in pensione dall'insegnamento e quindi avremo maggior tempo e maggior agio per occuparci dei Quaderni grigionitaliani". Fu così che la morte, la "giusta di glorie dispensiera", lo colse ancora dedito, con passione e successo, alla sua attività preferita, la cura dei Quaderni.

Editoriale

Con questo numero cesso l'attività di redattore responsabile dei Quaderni dopo dieci anni di gratificante lavoro. A questo passo mi ha indotto il bisogno di poter dedicare più tempo agli impegni professionali.

L'esperienza della redazione è stata positiva sotto ogni aspetto. Ho avuto l'opportunità di conoscere un gran numero di collaboratori, persone squisite, in Svizzera e all'estero; ho potuto occuparmi dei più svariati aspetti della cultura grigionitaliana e approfondire molti temi che mi stanno a cuore; è stato un vero piacere lavorare con la centrale della PGI, con la Tipografia Menghini e con i collaboratori delle rubriche, la Signora Giglioli Gerig, il Signor Ciapponi Landi. È grazie allo sforzo di tutti che alla rivista non si può negare una solida continuità sia rispetto ai contenuti sia rispetto al numero degli abbonati.

Ringrazio sentitamente gli abbonati per la fedeltà e gli autori dei contributi per la preziosa collaborazione, raccomandando il nuovo redattore e pregando di sostenerlo come si è fatto con me. Il suo nome sarà reso noto appena possibile.

Massimo Lardi